



## Jugoslavia, terra mia Goran Vojnović

pagg. 291, Forum Editrice, 2018

di **Tommaso Furio Clerici**

“Jugoslavia, terra mia” è la storia di un lungo viaggio per i territori dell'ex Repubblica Socialista di Jugoslavia: un figlio cerca di scoprire la verità sul padre, tacciato di aver commesso crimini contro l'umanità. Piccole storie personali di uomini e donne comuni che s'intrecciano con la grande storia quella che, come descrive perfettamente l'autore, sconvolge tutto in un pomeriggio.



Con lo scoppio delle ostilità nell'estate del 1991 Nedeljko Borojević, padre del protagonista e ufficiale di carriera dell'Esercito Jugoslavo, viene immediatamente mobilitato. E da quel giorno la sua vita si trasformerà in un turbine di eventi a cui sente di non potersi opporre. Lui e i suoi colleghi, un tempo stimati membri della comunità socialista, si ritrovano a dover scegliere tra eseguire ordini criminali e negare la propria identità di soldati jugoslavi disertando. E, a fine conflitto, sconfitti e sconfessati, eccoli in fuga dai tribunali nazionali e internazionali, ma non dalla propria coscienza.

Vladan Borojević, l'io narrante, non può sfuggire al richiamo di quel padre che ha creduto morto per tanto tempo. Intrappolato in una vita che non lo soddisfa, con una donna che non riesce ad amare fino in fondo, sceglie, dunque, di partire per chiudere i conti con il passato.

A bordo della sua macchinetta giapponese scopre una geografia di dolore e ferite ancora aperte passando per Slovenia, Croazia, Serbia e Bosnia. Incontrando chi in quella guerra sporca e spietata ha avuto un ruolo e ne sconta la pena e chi, invece, con abilità di trapezista, è riuscito in qualche modo a riciclarsi. E, poi, scoprendo, in mezzo ai ricordi di un'infanzia triste, che la Jugoslavia di suo padre non corrispondeva a quella reale. La felice, piccola patria che gli era stata raccontata era, invece, un coacervo di vecchi rancori mai sopiti, di antiche vendette e di odii che da familiari si sono ingigantiti fino a diventare desiderio di sterminio dell'altro, del diverso.

Anche la storia di Vlad alla fine si confonde, non senza conseguenze, con quella più grande del suo Paese e il giovane, insieme a un futuro incerto, deve fare i conti con un passato ingombrante.

Questa trama che racchiude generi diversissimi tra loro, narrativa di viaggio, spy story, romanzo psicologico e di formazione, è sorretta dallo stile potente e diretto di Goran Vojnović, classe 1980, wunderkind della letteratura slovena. Ogni personaggio è caratterizzato dall'accento tipico della regione da cui proviene, insistendo su ciò che li divide nonostante la lingua comune. Le espressioni gergali aiutano a scavare più a fondo nella psicologia dei personaggi.

Vojnović ha la rara capacità di creare, servendosi mirabilmente di uomini, donne e paesaggi, una tensione elettrica che costringe il lettore a condividere l'ansia del protagonista fino all'atteso e sofferto epilogo. Questo libro è perciò consigliato a tutti coloro che vogliono approfondire la guerra di Jugoslavia, lasciandosi coinvolgere da un racconto avvincente e appassionante.

